

Da due giorni è scattato l'allarme al Circeo. Il piccolo è improvvisamente sparito da una modesta villetta

La madre si era allontanata un attimo per andare al bagno. Inutili le ricerche nel canale. Ascoltati numerosi testimoni

# Pierpaolo, un bimbo di 2 anni è scomparso nel nulla

Da due giorni è allarme sul litorale pontino per la scomparsa di Pierpaolo Formisano, un bambino di due anni, sparito all'improvviso da casa mentre la madre si era allontanata per andare in bagno. Carabinieri, Criminalpol e Vigili del fuoco lo stanno cercando ovunque. Forse è rimasto vittima di una disgrazia, ma non si escludono altre ipotesi. Numerosi testimoni giurano di aver visto auto sospette.

DALLA NOSTRA INVIATA ANNA TARQUINI

SAN FELICE CIRCEO. Sembra essere scomparso nel nulla un attimo prima era in giardino a giocare, un attimo dopo di lui non c'era più traccia. Sono passate più di trenta ore dalla scomparsa del piccolo Pierpaolo Formisano, un bambino di appena due anni, biondo, esile, sparito giovedì pomeriggio dalla casa dei genitori, una villetta modesta a poche centinaia di metri dal mare del Circeo, in località Santa Cruz e adesso la famiglia comincia ad avere veramente paura. Da due giorni carabinieri, polizia, vigili del fuoco cercano senza interruzione nelle campagne intorno a casa, ma del piccolo non c'è traccia e con il passare del tempo si alimentano le ipotesi sulla sua scomparsa. È stato rapito, è finito lungo il canale di scorcio delle acque, è nascosto in qualche villa abbandonata dopo l'estate? Nes-

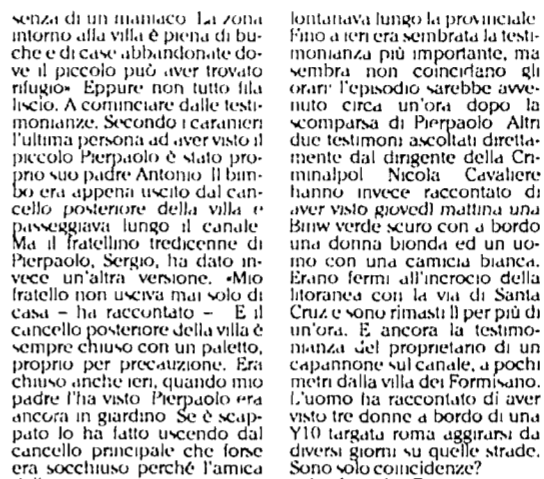


In alto Pierpaolo Formisano, il bimbo di due anni scomparso al Circeo. Qui accanto, la mamma del piccolo e, alle sue spalle, il padre (Foto Alberto Paris)

suno al momento può dare risposte anche se ci sono numerose testimonianze, ora al via gli inquirenti, che lasciano ampio spazio alla possibilità che il bambino non si sia allontanato volontariamente da casa.

Pierpaolo Formisano è scomparso giovedì all'ora di pranzo. Aveva passato la mattina con la madre, Carmela Casciella, una donna esile di 30 anni e a un'amica di famiglia, Irene Ferrin che abita in una villetta poco distante. Prima la spesa al supermercato, poi in casa a preparare il pranzo. Carmela stava dando da mangiare a Pierpaolo che correva e sgambettava a destra e sinistra, il padre era in giardino ad innaffiare. È stato un attimo, Carmela l'ha lasciato solo per andare in bagno ma quando è tornata in giardino non l'ha più visto. Subito è uscita per la

strada a cercarlo, ha gridato, è andata dai vicini, ma di Pierpaolo non c'era più traccia. Un bambino di due anni svanito nel nulla in una manciata di pochissimi minuti. Mezz'ora dopo, sul posto, sono arrivati carabinieri di Terracina, i vigili del fuoco, la polizia. Per prima cosa hanno cominciato a drageare il canale Sisto, un buchetto d'acqua con il fondo melmoso, profondo circa un metro e mezzo. Il canale è stato scan-

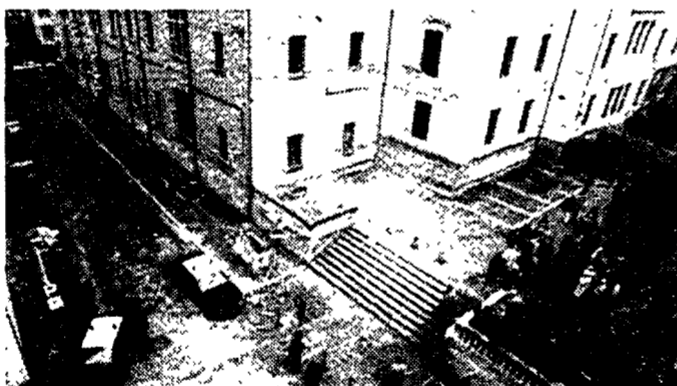


za di un manico. La zona intorno alla villa è piena di buche e di case abbandonate dove il piccolo può aver trovato rifugio. Eppure non tutto fila liscio. A cominciare dalle testimonianze. Secondo i carabinieri l'ultima persona ad aver visto il piccolo Pierpaolo è stato proprio suo padre Antonio. Il bimbo era appena uscito dal cancello posteriore della villa e passeggiava lungo il canale. Ma il fratello tredicenne di Pierpaolo, Sergio, ha dato invece un'altra versione. «Mio fratello non usciva mai solo di casa», ha raccontato. «È il cancello posteriore della villa sempre chiuso con un paletto, proprio per precauzione. Era chiuso anche ieri, quando mio padre l'ha visto Pierpaolo era ancora in giardino. Se è scappato lo ha fatto uscendo dal cancello principale che forse era socchiuso perché l'amica della mamma era appena uscita».

# Un chilo di esplosivo che ha causato danni soprattutto ad abitazioni civili. Mille ipotesi Bomba contro il vecchio Tribunale di Padova Fuga nella notte dei misteriosi attentatori

Un chilo di esplosivo da cava contro una finestra al primo piano del vecchio Tribunale di Padova. L'esplosione, nella notte, che fa più danni alle case vicine che agli uffici giudiziari. Un'auto che fugge sgommando nel buio. Attentato criminal-politico, «avvertimento» a qualche magistrato, vendetta di un condannato? «Non possiamo escludere niente», rispondono i giudici mentre la città sciopera.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI



Una veduta del Tribunale di Padova. A destra, il luogo dove la scorsa notte è stato fatto esplodere l'ordigno

PADOVA. Nel mirino, il vecchio tribunale padovano, lo era sempre stato. Ma i neofascisti, nel 1968 e 1969, avevano colpito università e casa del questore mentre Franco Freda si limitava a sfilare la sua procura con anonimi libelli. Anche negli anni tremendi delle Brigate rosse e di Autop le vecchie mura non erano state toccate. La bomba è arrivata adesso, proprio quando è pronto il tribunale nuovo, una rotonda torta di marmo, misteriosa, senza firma (chi indaga non crede alla rivendicazione, poi smentita, della Falange Armata), apparentemente scombinata. Ad occhio degli artigiani un chilo abbondante di «nitroderivato», esplosivo da cava. Qualcuno li ha collocati di notte su un davanzale esterno della cancelleria penale, al primo piano, ed ha acceso la miccia. L'ordigno è deflagrato

alle 2 e sette minuti mentre infuriavano tuoni e fulmini; parecchi padovani hanno equivocato, «che tempaccio». La sua polenza si è scaricata soprattutto all'esterno: vetri rotti e tapparelle scoppiate lungo i palazzi dirimpettati di via Lucatello, pochi appartamenti e tanti studi legali. È il tribunale? Neanche troppi danni. Qualche vetrata in frantumi, alcuni uffici invasi da polvere ed intonaci. In mattinata i processi sono proseguiti normalmente.

A qualcosa di particolare gli attentatori dovevano pure mirare: fosse un generico gesto dimostrativo, sarebbe bastato deporre la bomba al piano terra. Invece, prima sono andati in un deposito della Sip nella lontana via Piovene, hanno sabotato le fotocelle, sono entrati ed hanno rubato... una scala. Poi, presumibilmente vespillissimi con l'attrezzo sopra

l'auto, sono arrivati in pieno centro, hanno usato la scala per raggiungere la finestra e scodellare il regalo. Subito dopo l'esplosione una dirimpettaia, affacciata recitando mentalmente «gesùjessupemaria», ha visto una persona filarsela in motorino. Cinque ragazzi, reduci da una pannocciata, hanno notato contemporaneamente una Tipo rossa, ammaccata, che sgommava via. Non hanno registrato nulla, invece, le telecamere esterne a circuito chiuso; l'unica puntata esattamente sull'angolo dell'attentato era inattiva e comunque sommersa dalle foglie



particolare, di scottante? «Assolutamente niente», rispondono i giudici ed il cancelliere-cantone Spaventa. Minacce precedenti? Le solite telefonate che annunciano bombe, più frequenti dall'estate, l'ultima una settimana fa. Ma a far che? Di ipotesi c'è da far ingestione. «Avvertimento» ai giudici locali di mani pulite. «Avvertimento» al nuovo procuratore che sta per essere nominato. «Avvertimento» in vista del maxiprocesso alla mafia del Brenta che inizia - però a Venezia - il 26 novembre. «Avvertimento» al procuratore regionale Antonio Cappelleri,

preso di mira dagli autonomi vent'anni fa per le indagini scorse sul «omicidio di stato» del piccolo Tarzan, lo zingarello ucciso in una caserma dei carabinieri. Ultimo anello della catena di bombe dopo Milano, Firenze e Roma. Vendita di qualche condannato. Attentato dalla mia sbagliata. «Ci sono amplissime possibilità, non escluderemmo niente per ora. Forse è più faci-

le vedere la mano di una criminalità locale di non basso livello», azzarda lo stesso Cappelleri. Summi dopo summi, arriva anche il procuratore nazionale antimafia Bruno Sicari. I sindacati indicano un'ora di sciopero, qualche centinaio di persone manifesta davanti la prefettura, i comunicati di sdegno si accavallano, il ministro Consiglio di attentato «Inalza», nessuno spiega a che cosa.

# Protagonista, a Varazze, immigrato rovinato dal gioco Uccide moglie e figlia e si brucia con la benzina

GENOVA. Era da tempo che l'uomo dava segni di squilibrio, di disagio psichico acuto. Forse da troppo tempo, così che tutti ormai si erano abituati alle sue stranezze, ne percepivano soltanto gli aspetti più o meno innocui e «pittoreschi». Alla fine, ieri mattina, la follia è esplosa: l'uomo ha massacrato a martellate la moglie e la figlia di 11 anni, ha coperto i due cadaveri e sé stesso di benzina ed è morto nel rogo. È accaduto a Varazze, comune tra le province di Genova e Savona; protagonista Mohamed Mohamed Osman Hamed, egiziano, di 38 anni; vittime Maria Grazia Maiolo, di 43 anni, e la piccola Sabrina. Hamed era immigrato in Italia giovanissimo e sembrava essersi inserito ed integrato senza eccessivi problemi: aveva trovato lavoro prima come netturbino, poi come cameriere

del proprio disadattamento e di tutto il resto. Era deciso a partire portando via con sé in Egitto, moglie e figlia, ed aveva cominciato a perseguitare la donna con questa richiesta. Maria Grazia Maiolo si opponeva risolutamente. Ieri mattina l'ultimo atto. Secondo la prima ricostruzione degli inquirenti, Hamed si è introdotto in casa prima delle sette, ha sorpreso ancora nel sonno la moglie e la piccola Sabrina, le ha massacrato a colpi di coltello. Il cadavere di Maria Grazia Maiolo è stato trovato in una stanza adiacente a quella in cui si trovava la donna e la bambina.

# Agnelli e il conte Fossati disponibili a cedere al centro l'ex Marelli Leoncavallo, a sorpresa arriva Fiat Formentini furioso: «L'idea è mia»

ROBERTO CAROLLO

MILANO. E alla fine l'Avvocato e il conte bianco scavalcarono a sinistra Formentini. Se l'area al centro Leoncavallo non verrà dal Comune governato dalla Lega, ci penseranno la Fiat di Gianni Agnelli e il Gruppo Finanziario Lombardo dei conti Radice Fossati. Se per volontà propria o per pressioni del prefetto, questo non è del tutto chiaro. Anzi è materia di scontro fra due consiglieri di opposizione e il sindaco leghista. Ma è la svolta clamorosa di ieri, dopo il miscro fallimento delle indicazioni avanzate dall'ortico colto da Marco Formentini su aree pubbliche. L'ultima, quella del quartiere ghetto Ponte Lambro, è stata sotterrata da una valanga di fischii nel breve spazio di 24 ore. Il colpo di scena era nell'a-

ria. Che Radice Fossati, ex assessore dieci all'urbanistica di una Giunta bianco-rosa fra l'85 e l'87, non amasse la crociata non era un mistero per nessuno. Se ne parlava da giorni. Fra smentite d'obbligo, posto che lui, il conte Carlo, non fa più politica da quando è rotto con la balena bianca in piena Tangentopoli. E nella società, che possiede metà dell'ex Marelli di via Adriano (l'altra metà è Fiat), non ha nessuna carica, come precisa l'amministratore delegato Luigi Dalleria. Ma il fratello Federico è titolare di una quota azionaria. Ci diceva il conte Carlo, otto giorni fa. «Questa vicenda è stata impostata male da tutti per polemiche elettorali». L'avrà detto anche in famiglia? Probabile. Sta di fatto che mentre Formentini recapitava

**DANTE CANOLA**  
L'Unione comunale del Pds di Sesto San Giovanni comunica con profondo dolore la scomparsa del compagno DANTE CANOLA che con la sua lunga e appassionata militanza nel Pci e poi nel Pds ha rappresentato per Sesto un simbolo degli ideali di antimaoismo e della democrazia. Ai familiari tutti sappiamo sentite condoglianze. I funerali si svolgono domenica 24 alle ore 14.00 dall'abitazione di via Cavallotti n. 63. Sesto San Giovanni, 23 ottobre 1993

**DANTE CANOLA**  
Si ringraziamo tutti la famiglia e partecipano al loro dolore Sesto San Giovanni, 23 ottobre 1993

**PIETRO QUARESIMI**  
Le figlie e i genitori ricordano con immutato affetto i quanti lo conobbero e stimarono. Sottoscrivono per l'Unità. Sesto San Giovanni, 23 ottobre 1993

**DANTE CANOLA**  
e partecipano al dolore dei familiari. Sesto San Giovanni, 23 ottobre 1993

**DANTE**  
I compagni e le compagne dell'Unità di base «Pecidi» tutti partecipano al dolore della famiglia Canola per la scomparsa del compagno DANTE Sesto San Giovanni, 23 ottobre 1993

**PALMIRO MICHELUCCI**  
La moglie Armida, i figli Fulvio e Valeria, la nuora, il genero, il nipote Giovanni e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. Limite sull'Arno (Fi), 23-10-93

**Associazione Crs**  
**ASSEMBLEA STRAORDINARIA**  
Stato nazionale e stato sociale nella crisi italiana  
Presidente PIETRO INGRADO  
Relazioni di COTTURRI, BARCELLONA, LUCIANI  
Partecipano ed intervengono: ARESTA, ANSANI, BARBERA, BARRERA, BASSANO, BERTINOTTI, BOGGA, CALDAROLA, CANTARO, CARRIERI, CHIANI, CHERANISTI, CREMANCHI, DOMINIANNI, FERAIOLI, FOTIA, GAGLIARDI, GALASSO, GRANDI, IOTTI, IZZO, LANGHISTER, LUGLIA, MAGRI, MANNUZZI, MANNARI, MATTIOLI, MORO, PAINSA, PALOMMARINI, PETRUCCI, PINELLI, PITCHI, PIZZORUSSO, RASIMELLI, REICHLIN, RESCIGNO, RISTA, RODOTA, ROSSI, SALVATO, SALVI, SENISE, SPAGNOLI, TORTORELLA, TRONZI, VACCA.  
Roma 25 ottobre, ore 9.30/18  
Sala del Cenacolo, vicolo Valdina 3a